

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2012

313ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

CARRARA

Intervengono il ministro della difesa Di Paola e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Magri.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni) Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

La relatrice PINOTTI (PD) dà conto di uno schema di parere non ostativo con osservazioni, che recepisce quanto emerso nel dibattito (*pubblicato in allegato*).

Il senatore DEL VECCHIO (PD) pone l'accento sulla necessità di privilegiare, nell'opera di riduzione del personale, le richieste di congedo dello stesso rispetto all'aspettativa per riduzione di quadri. Inoltre, sarebbe a suo avviso opportuno sollecitare l'estensione a tutto il 2015 della normativa pensionistica previgente alle innovazioni del decreto-legge n. 201 del 2011.

L'oratore sottolinea, altresì, l'opportunità di procedere alla soppressione dell'Agenzia industrie difesa (con trasferimento delle relative funzioni al Segretario generale), e di concludere l'esperienza realizzata con gli *stage* della Difesa già dal 2012.

Il sottosegretario MAGRI esprime apprezzamento per l'attenzione con cui la Commissione ha affrontato le tematiche di competenza, condividendo, pertanto, il testo del parere proposto.

Il senatore GAMBA (PdL) si pone criticamente sul tenore non ostativo del parere. Le problematiche sottese al decreto-legge sono state affrontate, infatti, in tempi eccessivamente ristretti, e lo stesso disegno di legge sulla riforma dello strumento, sul quale era in corso un costruttivo confronto tra Parlamento e Governo, appare adesso sostanzialmente superato.

Su tali basi, le osservazioni proposte nel parere sarebbero -a suo avviso- più efficaci se formulate come introduzione ad un parere contrario.

Non appaiono infine condivisibili i rilievi formulati dal senatore Del Vecchio sull'Agenzia industrie difesa e sugli *stage* dei giovani presso le Forze armate.

Il sottosegretario MAGRI precisa che verrà fatto quanto possibile per arrivare alla liquidazione dell'Agenzia industrie difesa al termine del biennio previsto ed in maniera il più possibile vantaggiosa da un punto di vista economico.

Il presidente CARRARA osserva che l'esame del provvedimento era iniziato già dalla giornata di lunedì, in sede di Sottocommissione per i pareri, dando conto della tempistica in cui si è articolata la discussione.

Il senatore GAMBA (PdL), nel precisare che la ristretta tempistica di esame non è in alcun modo imputabile alla Presidenza, esprime avviso contrario anche sul nuovo schema di parere.

Preso atto degli ulteriori rilievi emersi, la relatrice PINOTTI (PD) propone alla Commissione un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni (*del pari pubblicato in allegato*).

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE pone infine ai voti, previa verifica del numero legale, il nuovo schema di parere predisposto dalla relatrice, che risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale

(934) TORRI e MURA. - Delega al Governo per perfezionare il riallineamento delle carriere del personale appartenente ai ruoli marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica a quelle del personale del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri - e petizione n. 170 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il ministro DI PAOLA esordisce precisando che il disegno di legge all'esame della Commissione non è imputabile, politicamente, al solo dicastero da lui rappresentato, bensì all'intero Governo. I suoi contenuti, peraltro, oltre che dall'Esecutivo nella sua totalità, sono condivisi anche dal Consiglio supremo di Difesa. È pertanto auspicabile che l'approvazione possa aver luogo entro la fine dell'anno in corso, stante il forte impegno di riforma del Governo nello specifico campo della Difesa. Con riferimento, poi, al recente intervento di *spending review* (di cui al decreto-legge n. 95 del 2012), osserva che la coerenza tra i due articolati è completa, stante che il decreto-legge da poco emanato rappresenta un tassello iniziale della riforma generale contenuta nel disegno di legge delega.

L'oratore pone quindi l'accento sulla necessità di ancorare ogni tipo di giudizio a dati oggettivamente verificabili. È infatti noto che le risorse destinate dal Paese alla funzione difesa ammontano a circa lo 0,84 per cento del prodotto interno lordo, ossia nettamente al di sotto della media europea. Inoltre, a partire dal 2009 il comparto ha subito tagli per oltre 5 miliardi di euro, cui si aggiungono, ma responsabilmente coordinati, gli ulteriori sacrifici richiesti dalla *spending review* (di circa un ulteriore miliardo), e la cessione al Demanio del patrimonio immobiliare per la valorizzazione del medesimo.

Su tale basi, appare evidente che l'Italia, pur collocandosi tra i maggiori paesi europei e tra le maggiori economie mondiali, è tra le nazioni che destinano meno risorse al comparto Difesa. La media europea, infatti, è dell'1,6 per cento del prodotto interno lordo. Il discorso va esteso, inoltre, anche all'allocazione delle risorse impiegate (70 per cento per il personale, 12 per cento per l'esercizio e 18 per cento per gli investimenti a fronte di un modello ottimale che vorrebbe il 50 per cento destinato al personale e la restante metà equamente distribuita tra esercizio ed investimenti). Appare allora necessario un virtuoso processo di riforma, sulla scia di quanto accade anche nei principali paesi del continente, al fine di convergere verso parametri ormai definiti sia a livello europeo che atlantico. L'obiettivo, in particolare, è quello di mantenere i pacchetti capacitivi necessari per operare efficacemente mantenendo il ruolo di spicco rivestito nella comunità internazionale.

Con riferimento alle questioni sollevate nel dibattito e nelle proposte emendative sul Corpo delle Capitanerie di porto, osserva che esso è stato escluso dalla riforma in quanto dipendente, a livello funzionale, da altro dicastero, ancorché non si possa escludere, in un futuro prossimo, una riforma basata su opportune e definite interconnessioni (ciò anche con riferimento alle Forze di polizia). Si sofferma, quindi, sul carattere omnicomprensivo del processo di riforma del comparto, che comprende la riduzione del personale del 30 per cento e che agisce altresì sulla Sanità militare, sul patrimonio immobiliare (a cominciare da quello immediatamente cedibile), sugli alloggi di servizio (dove le vendite sono in atto, anche se si deve tenere conto della particolare complessità dei processi, sia a livello burocratico che di negoziazione), e sugli arsenali e gli stabilimenti (la cui importanza è strettamente connessa alla valorizzazione degli investimenti). Un altro aspetto da non sottovalutare è poi quello dell'accorpamento e della concentrazione delle strutture, dove si procederà avendo sì riguardo alle problematiche territoriali ed occupazionali ma considerando altresì l'insostenibilità dell'attuale situazione, connotata da una frammentazione eccessiva.

Dopo aver ribadito la piena coerenza delle disposizioni del disegno di legge n. 3271 con quelle contenute nel recente decreto-legge n. 95 del 2012, assicura che la Difesa cercherà di gestire al meglio il processo di riforma anche avendo riguardo a molte questioni evidenziate nel corso della discussione generale e negli stessi emendamenti, quali la tutela delle famiglie, la disciplina delle cause di servizio e la riforma della rappresentanza militare.

Pone quindi l'accento sulle problematiche relative agli investimenti ed ai sistemi d'arma, osservando innanzitutto che essi saranno oggetto di opportune riduzioni ed invitando i commissari a tenere conto, ai fini di una corretta valutazione degli stessi, del loro carattere pluriennale. Infatti, ed a titolo di esempio, l'attuale configurazione degli equipaggiamenti è il frutto di processi iniziati sin dagli anni '80 e '90 del secolo scorso. Inoltre, il processo è influenzato dai continui cambiamenti degli scenari che vedono coinvolto il Paese sia in chiave europea che in ambito NATO. Su tali basi, si sta puntando, in particolare, su pacchetti capacitivi di alto pregio come la forza NEC, il programma *Eurofighter*, ed i programmi navali. Non vanno inoltre sottovalutate le importanti ricadute sull'industria nazionale. Nell'ambito degli investimenti, poi, spicca la componente aerea, ad oggi composta di veivoli ormai al termine della loro vita operativa.

Sulla base di quanto precede, l'acquisizione dei caccia F-35 rappresenta, a suo avviso, un passo necessariamente da compiere, anche e soprattutto per i ritorni industriali previsti (basti pensare agli stabilimenti di Cameri, che saranno al riguardo un'importante realtà costruttiva). I programmi di armamento, inoltre, sono sempre stati sottoposti al Parlamento, sulla base di un procedimento caratterizzato da un'obiettiva trasparenza.

Conclude ribadendo la necessità di procedere ad una trasformazione dell'attuale strumento, sulla base di un percorso improntato a razionalità e responsabilità.

Il senatore **TORRI** (*LNP*) invita a considerare gli effetti negativi che potrebbero derivare da un'eccessiva ed inopportuna strumentalizzazione delle problematiche relative alla riduzione del personale ed all'acquisizione del veivolo F-35, alle quali si può e si deve rispondere pervenendo all'approvazione di una riforma efficace in tempi contenuti.

Il senatore **COMPAGNA** (*PdL*), nell'osservare che l'intervento del ministro della Difesa si inserisce in un quadro complesso e delicato, connotato dalla presenza di due provvedimenti distinti ma complementari (come il disegno di legge delega iscritto all'ordine del giorno ed il decreto-legge sulla *spending review*), invita l'Esecutivo a mantenere la propria coesione, considerate, soprattutto, le dichiarazioni di titolari di altri dicasteri in recenti incontri con i rappresentanti degli enti locali. L'operare con un volto compatto e coerente, infatti, porterebbe grande beneficio nei rapporti istituzionali a tutti i livelli.

Ad avviso della senatrice **NEGRI** (*PD*) appare difficile ipotizzare il configurarsi, nell'ambito della riorganizzazione del comparto Difesa, di situazioni drammatiche e comparabili con quelle relative ai cosiddetti esodati.

L'oratrice si sofferma quindi sui programmi relativi all'acquisizione dei sistemi d'arma, domandando quali siano, al riguardo, le prospettive maturate in chiave europea.

Il ministro DI PAOLA ribadisce che i provvedimenti approvati nel Consiglio dei Ministri (anche al termine di eventuali dibattiti), rappresentano la politica del Governo nella sua unitarietà. Sotto questo aspetto, sia il disegno di legge sulla revisione dello strumento militare che il decreto-legge n. 95 del 2012 rappresentano un forte segnale della volontà di riforma del Paese.

Per quanto attiene agli aspetti previdenziali, pone quindi l'accento sulla responsabile azione che è posta in essere dal dicastero per conciliare i principi della nuova disciplina con la specificità della professione militare.

Infine, per quanto attiene alla creazione di un sistema di difesa europeo osserva che i tempi non appaiono del tutto maturi, ancorché vi sia la tendenza, da parte dei principali paesi, a convergere verso dei parametri comuni di virtuosità per disporre di uno strumento operativo proiettabile e sostenibile. Il disegno di legge iscritto all'ordine del giorno, si colloca esattamente all'interno di questa ottica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3396

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, ponendo all'attenzione le seguenti osservazioni critiche:

- a) nella ridefinizione dei trattamenti pensionistici, non si è tenuto adeguatamente conto della specificità del comparto Difesa e si evidenzia la necessità che la riduzione di personale sia realizzata privilegiando le richieste di congedo formulate dallo stesso rispetto all'applicazione dell'istituto dell'aspettativa per la riduzione dei quadri. A tale riguardo si sottolinea la necessità di statuire la validità, anche per il 2015, della disciplina per il diritto di accesso e per la decorrenza del trattamento pensionistico vigente prima dell'entrata in vigore di quanto disposto dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 214 dello stesso anno;
- b) la necessità di armonizzazione con quanto previsto dal disegno di legge n. 3271 sulla revisione dello strumento militare, sempre di iniziativa del Governo ed attualmente all'esame della Commissione;
- c) lo stanziamento per la partecipazione alle operazioni internazionali deve essere congruo alle esigenze delle missioni stesse;
- d) la necessità, nell'ambito delle previste riduzioni (stimate in circa 18.000 unità per il personale militare, e circa 3.000 unità per il personale civile), di garantire il più possibile le aspettative del personale del comparto